



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La visita di Maria a Elisabetta e il Magnificat

Lc. 1,39-56

E' la prima manifestazione dello Spirito su Giovanni che segna l'inizio della sua missione già nel grembo di Elisabetta. Maria si reca dalla parente e, piena di Spirito, le comunica la pienezza di vita che è in lei. Il brano è una manifestazione di Gesù attraverso Maria. Gesù è presente ma all'ombra di sua madre; nel resto del vangelo, sarà la madre a camminare all'ombra del figlio come discepola

- ☀ E' la prima manifestazione dello Spirito: su Giovanni già nel grembo di Elisabetta, e su Maria.
- ☀ Anche il dittico delle nascite di Giovanni e Gesù sarà seguito dalla manifestazione dello Spirito su Simeone e Anna (Lc. 2,22-39).
- Il racconto della visita fa da legame tra le due annunciazioni: della nascita di Giovanni a Zaccaria e della nascita di Gesù a Maria.
- In quei racconti i verbi erano espressi al futuro (Lc. 1,13-15.31.35), mentre ora sono al passato; gli eventi si sono compiuti.
- Inizia un confronto tra i due bimbi che dovranno nascere; oltre Maria ed Elisabetta, sono anche Giovanni e Gesù che s'incontrano per la prima volta.
- La visita di Maria a Elisabetta è una teofania, cioè una manifestazione di Gesù attraverso Maria.
- Gesù è presente e attivo ma all'ombra di sua madre; poi, in tutto il vangelo, sarà la madre a camminare all'ombra del figlio come discepola.
- ☀ Tradizionalmente, il motivo per cui Maria si reca da Elisabetta è la sua volontà di servizio, ma questo non è suggerito dal testo.
- ☀ L'unico motivo plausibile fornito dal testo è il desiderio di Maria di osservare il segno che l'angelo le ha indicato (Lc. 1,36).
- ☀ A Luca non importa il motivo per cui Maria si è messa in viaggio; gli importa ciò che è avvenuto nell'incontro con Elisabetta.
- ☀ Maria si reca da lei e, piena di Spirito, comunica alla parente la pienezza di vita che è in lei.
- ☀ Il viaggio è quindi una semplice cornice; il quadro è la rivelazione del bimbo che porta in grembo.
- Visibili sulla scena vi sono le due madri; invisibili, perché nascosti nel loro grembo, i due bimbi.
- Soprattutto, invisibile sulla scena ma protagonista e visibile nelle manifestazioni che suscita, è lo Spirito.



E' difficile comprendere come sia possibile che una ragazzina tra i dodici e i tredici anni, per di più incinta, possa intraprendere un viaggio da sola

L'evangelista fornisce delle indicazioni sulla figura di Maria; è una donna libera, non sottomessa al patriarcato dell'epoca, e che mette a rischio la propria vita pur di comunicarla a chi ne ha bisogno

Maria si reca in Giudea, "verso la regione montuosa", cioè attraversando le alture della Samaria

Per via della secolare inimicizia tra Giudei e Samaritani, di norma la Samaria era evitata poiché pericolosa; si allungava il tragitto passando per la valle del Giordano

Le differenze tra le due regioni, non sono solo geografiche, la Galilea è verde e fertile, la Giudea è arida e assolata, ma anche politiche e teologiche

L'inimicizia risale allo scisma tra il Regno del Nord e quello del Sud, sotto il re Roboamo. I galilei erano antimonarchici i Giudei rimasero uniti al Regno di Davide

[39] In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Il viaggio di Maria è un anticipo del cammino di Gesù. Il verbo "andare" (πορεύομαι) comparirà più volte per indicare il viaggio di Gesù a Gerusalemme (Lc 9,51; 10,38)

Per Maria il desiderio di comunicare vita è più forte della sua stessa sicurezza

Maria è galilea, Elisabetta giudea: il viaggio e l'aiuto che Maria porta è inatteso, poiché i Giudei non si attendevano nulla di buono dai Galilei, terra di gente bellicosa (Gv. 1,46 ; 7,52)

La tradizione identifica la "città di Giuda" con il villaggio di Ein Karim, 6Km a ovest di Gerusalemme

"si alzò". Il verbo (ἀνίστημι) è lo stesso che indica la risurrezione

La "fretta" non si riferisce al tempo ma allo stato d'animo di Maria che si mette in cammino, forse per verificare il segno indicato dall'angelo, ma più probabilmente perché ha compreso che l'amore si trasforma in servizio

L'accoglienza della Parola, fa sì che Maria si metta in piedi, si "alzò" e in cammino, "e andò in fretta"

Anche incinta del Figlio di Dio, non si mette sotto una campana di vetro a farsi venerare come la madre di Dio, ma si mette a servizio, avendo compreso che questo è lo sbocco dell'amore

Fin da ora Maria è a servizio del figlio più che della parente, che non manca certo dell'aiuto dei familiari e dei vicini



Il tragitto di Maria richiama il cammino dell'arca dell'alleanza che dalla casa di Obed-Edom, sale verso la città di Davide

[39] In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Luca presenta Maria come l'arca della nuova alleanza

Come "l'angelo Gabriele" entrò da Maria e la salutò (Lc. 1,28), allo stesso modo Maria, piena di vita, entra e saluta Elisabetta

[40] Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

L'antica arca, di legno, conteneva le tavole della legge, la nuova arca dell'alleanza, Maria, contiene un Dio che non si esprime attraverso la legge, ma attraverso l'amore

E' un affronto: Maria avrebbe dovuto salutare prima Zaccaria, poi la moglie

Lei è portatrice dello Spirito e si rivolge alla donna che, come lei, porta in sé una vita

Maria non coinvolge il sacerdote, chiuso alla novità e alla speranza. Le due donne, la "vergine" e la "sterile", contro ogni speranza, si sono aperte alla vita

Ignora l'uomo del rito, il sacerdote rimasto "muto" poiché incredulo e sordo alla voce del Signore (Lc. 1,20)

Il saluto di Maria è importante; è ricordato tre volte nel brano (Lc. 1,40.41.44). Intorno ad esso si sviluppano gli aspetti importanti dell'episodio: il sussulto del bimbo, la venuta dello Spirito, il riconoscimento di Elisabetta

"appena", letteralmente "avvenne". Il saluto di Maria è stato strumento perché Elisabetta fosse piena di Spirito Santo ed esultasse di gioia il bambino che aveva in grembo, e che sarà definito da Gesù:

[41] Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Lo Spirito Santo che discende su Elisabetta e Giovanni, è autore di un compimento

(Lc. 7,28) Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

(Lc. 1,15) perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre

Ciò che Zaccaria aveva rifiutato di credere, si realizza in Elisabetta; il bambino è "colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre"

La gioia del bambino indica che ha ricevuto lo Spirito Santo in pienezza, come aveva profetizzato l'angelo:



L'angelo aveva annunciato a Zaccaria, che il bambino sarebbe stato fonte di gioia:

(Lc. 1,14) Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita,

La gioia sarà anche di Giovanni; quando parlando di Gesù affermerà:

(Gv. 3,29b) Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena.

Le parole di Elisabetta sono un'interpretazione di ciò che accade

"a gran voce"; espressione che introduce la parola profetica, che sa svelare ciò che ancora è celato. Elisabetta non parla per forza propria, ma poiché "colmata di Spirito Santo", come i profeti

Il grido di esultanza di Elisabetta richiama il grido vittorioso di Debora, profetessa e giudice in Israele, che celebra con un Cantico la vittoria di Giaele contro Sisara, capo dell'esercito dei Cananei

[41] Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Maria ha trasmesso la sua esperienza a Elisabetta che sta vivendo le stesse emozioni vitali. Dio non si manifesta nel culto e nelle liturgie, ma attraverso le relazioni umane

[42] ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

(Gdc. 5,24) Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!

(Gdt. 13,18) Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici.

Giovanni, figlio di Elisabetta, annuncerà l'attività di Gesù, figlio di Maria, come colui che "battezzerà in Spirito Santo", cioè immergerà le persone nello Spirito

(Lc. 3,16) Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Il saluto di Maria è come un anticipo di questo battesimo; Luca anticipa in Maria quella che sarà l'azione di Gesù

Il verbo tradotto con "esclamò" (ἀναφωνέω) è utilizzato per esprimere esclamazioni di tono liturgico (1Cr. 15,28 ; 16,4.5.42; 2Cr. 5,13)

Richiama anche l'esultanza del popolo a favore di Giuditta che vince Oloferne, il generale dell'esercito che attaccò Israele (Gdt. 15,9-10)



Il termine "benedetta" è un passivo divino; non è Elisabetta che benedice ma Dio

Egli non crea miliardi di uomini, ma una coppia con la forza di procreare. Benedire è dare fecondità

I Padri della Chiesa affermavano che Maria ha concepito Gesù non solo nel corpo, ma anche nella mente e nel cuore

Sotto il profilo fisico, la sua maternità è inimitabile, ma sotto il profilo spirituale essa è esempio e modello per tutti

E' un nuovo indizio sul fatto che Luca vede in Maria l'arca della nuova alleanza

Nell'annunciazione Dio aveva "coperto" Maria con la "sua ombra" (Lc. 1,35) segnalandola come tempio vivente

In tutto il Nuovo Testamento il verbo ricorre soltanto tre volte sempre in Luca; due volte in questo brano (Lc. 1,41.44), e la terza nelle beatitudini:

(Lc. 6,23) Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

[42] ed esclamò a gran voce: «**Benedetta** tu fra le donne e **benedetto** il frutto del tuo grembo!

La benedizione di Dio è la capacità di produrre, di fare, di crescere, di moltiplicare

[43] **A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?**

(2Sam. 6,9) Davide in quel giorno ebbe timore del Signore e disse: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?».

[44] **Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.**

Paradossalmente, sono più numerosi gli eventi della vita che Maria non comprende, di quelli in cui vede realizzarsi questa "benedizione"

La benedizione, nella Bibbia, non consiste nel dare cose fatte, ma nel dare la capacità di farle

Per la prima volta, Gesù è definito "Signore"; in Luca comparirà circa quaranta volte per indicare il Figlio di Dio risorto, espressione della fede della comunità post-pasquale

Luca richiama l'espressione del re Davide:

Ora il cammino verso le montagne di Giuda, la indica come l'arca della nuova alleanza che porta con sé il Signore nella casa di Zaccaria e nell'intera regione

Il verbo tradotto con "sussultare" (σκιρτάω) significa saltare, sobbalzare, anche danzare



Nell'Antico Testamento il verbo designa il movimento dei bambini nel grembo materno (*Gen. 25,22*)

Indica anche l'esultanza del creato per la venuta del Signore (*Ml. 3,20*). In questo caso indica un salto di gioia per la venuta dei tempi messianici

E' la prima beatitudine del vangelo di Luca e riguarda la fede di Maria; l'ultima beatitudine che compare nei vangeli riguarda i discepoli

(Gv. 20,29b) beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

In queste due beatitudini è racchiuso l'itinerario di fede di Maria

Maria è lodata per essersi fidata della Parola; assume la figura del discepolo

Per la sua fede è il modello di tutti quelli che "ascoltano la Parola e la osservano":

[44] Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

Maria è portatrice di santificazione, lo Spirito, ma prima ancora, di gioia

[45] E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

È la fede la chiave interpretativa della vera grandezza di Maria; Agostino afferma

(Sermone 196,1) concepì prima nel cuore e poi nella carne.

(Lc. 11,27-28) [27] Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». [28] Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Il termine tradotto "gioia" (*ἀγαλλίασις*) significa allegrezza e, nella Bibbia, esprime gioia con significato religioso

Esprime la gioia e il giubilo per la salvezza donata da Dio mediante Gesù. Prima di nascere, il Battista già rinvia a Gesù

Questa beatitudine di Maria, che si è fidata di qualcosa d'inverosimile, è anche un rimprovero di Elisabetta verso il marito

Se Maria è beata perché ha creduto, Zaccaria è "muto" e infelice perché non ha creduto alle parole "dell'angelo Gabriele"

Maria ha creduto a qualcosa che non era mai accaduto nella storia di Israele; Zaccaria non ha creduto a qualcosa che era già accaduto nella storia di Israele



- ✿ Il cantico è chiamato "Magnificat" dalla prima parola nella versione latina.
- ✿ Il genere degli inni era ben conosciuto nel I° secolo.
- ✿ Oltre ai salmi biblici esistevano anche salmi non biblici, apocriefi, pregati in ambienti farisaici.
- ✿ Il cantico è recitato dalla Chiesa romana nella Liturgia delle ore, ai "vespri", mentre al "mattutino" nella tradizione liturgica bizantina.
- ✿ Il Magnificat è un mosaico di testi tratti dall'Antico Testamento. Nessun versetto è originale, ma lo è l'insieme che ne risulta. Le pietre sono antiche, ma la costruzione è nuova.
- ✿ Il cantico di Anna, la donna sterile che aspetta un figlio, Samuele, sembra essere la base su cui poggia il cantico di Maria.
- ✿ La forma del cantico è impersonale.
- ✿ Non vi sono riferimenti a Elisabetta e ai fatti precedenti; il legame è dato unicamente dal contesto.
- ✿ Anche se estrapolato dal proprio quadro narrativo il Magnificat conserverebbe in ogni caso un senso compiuto.
- ✿ Sarebbe un inno di lode che una comunità eleva a Dio per il dono della salvezza e per il modo in cui Dio conduce la storia.
- ✿ Questo fa pensare a un cantico liturgico di una comunità giudeo-cristiana, ripreso da Luca e inserito nella trama dei suoi racconti.
- ✿ Il Magnificat, come il Benedictus, nonostante le apparenze, sono canti pasquali più che dell'infanzia.
- ✿ Il Magnificat inizia con un caso personale che riguarda "la serva", e sviluppa nella seconda parte un'azione generale.
- ✿ Nel Benedictus si ha un movimento inverso: la prima parte ha per oggetto l'intervento di Dio a favore del popolo, la seconda tratta del precursore e della sua missione.

(1Sam. 2,1-10) [1] Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. [2] Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te e non c'è roccia come il nostro Dio. [3] Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. [4] L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. [5] I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. [6] Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. [7] Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. [8] Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. [9] Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l'uomo non prevale. [10] Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato».



- Il Magnificat può essere diviso in due strofe, la prima centrata su Maria (Lc. 1,46-50) e la seconda su Israele (Lc. 1,51-55).
 - Entrambe sono concluse dal ricordo della bontà di Dio.
 - La prima strofa oppone Maria "l'umile serva" e "il potente" che ha fatto in lei "grandi cose".
 - Maria proclama il cambiamento personale che ha sperimentato su di sé.
 - La seconda strofa, che parla di Israele, colloca Maria all'interno del suo popolo.
 - Presenta una serie di parallelismi antitetici: forza di Dio-orgogliosi, potenti-umili, affamati-ricchi.
 - Le due strofe sono collegate in modo che la seconda appare come prolungamento della prima.

 - Secondo il testo, il Magnificat è la risposta di Maria all'elogio di Elisabetta.
 - Maria non nega l'elogio, ma lo colloca nella giusta prospettiva: ciò che avviene è dono di Dio.
 - Sorprende che Maria non accenni alla sua maternità; si concentra sulle meraviglie che Dio compie capovolgendo la situazione.
 - E' la gioia messianica di Maria; il suo cantico esalta la fedeltà di Dio alle sue promesse.
- Assume un particolare significato il verbo "fare" (ποιέω) che compare in entrambe le strofe.
 - Nella prima (Lc. 1,49) descrive l'agire di Dio in rapporto a Maria "grandi cose ha fatto per me".
 - Nella seconda (Lc. 1,50) introduce l'elenco delle azioni salvifiche compiute dal Signore per il popolo.

 - "ha spiegato la potenza del suo braccio"
 - "ha disperso i superbi"
 - "ha rovesciato i potenti"
 - "ha innalzato gli umili"
 - "ha ricolmato di beni gli affamati"
 - "ha rimandato a mani vuote i ricchi"
 - "ha soccorso Israele"

 - Sono sette azioni che indicano l'agire salvifico, pieno e totale. Il numero "sette", nella Bibbia, è simbolo di pienezza e totalità.
- Dio è già intervenuto nella storia dell'uomo a favore dei poveri.
 - Luca mette in bocca a Maria i temi della teologia liberatrice realizzata da Dio in per gli ultimi della scala sociale, e che si appresta ad estendere a tutta l'umanità oppressa.
 - Luca presenta Maria come la personificazione di tutti i "poveri di Jahvè".
 - Il suo è il cantico di questi "poveri" che hanno creduto alle promesse di Jahvè.



L'attribuzione del Magnificat a Maria è stata oggetto di discussioni poiché alcuni manoscritti latini del IV e V secolo hanno come protagonista Elisabetta

Anche il contenuto del cantico sembra illustrare meglio lo stato d'animo di Elisabetta che quello di Maria

Non vi sono citazioni del Messia o della madre; non è un inno composto per la circostanza

La maggior parte dei copisti, hanno poi inserito "Maria"; altri, "Elisabetta"

La manifestazione dello Spirito avvolge le due madri e i loro figli; la loro esultanza, diviene un inno di lode al Signore che interviene nella storia a fianco dei poveri. E' l'inno delle donne piene di Spirito

"ha guardato all'umiltà della sua serva"; l'affermazione sembra più adatta a Elisabetta che a Maria. Nel brano non c'è accenno ad alcuna umiliazione di Maria, bensì a quella di Elisabetta che, come la madre di Samuele, ha vissuto la vergogna della sterilità (1Sam. 2,6)

[46] Allora Maria disse:
«L'anima mia **magnifica** il Signore
[47] e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

L'attribuzione a Maria mostra che lei è la "figlia di Sion", che riassume in sé i valori spirituali del popolo d'Israele

L'inno si poteva attribuire a entrambe le madri, quale espressione della migliore spiritualità giudaica che univa il nord e il sud di Israele

[48] perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

"umiltà" (ταπεινωσις); significa "bassezza", umiltà di natali; in questo caso è più appropriato per Maria, galilea, che non per Elisabetta aristocratica

Diversi Padri della Chiesa, a differenza di altri, propendono per attribuire il Magnificat a Elisabetta, come Origene.

(Omelie su Luca, VII) "Secondo altri codici, fu Elisabetta a pronunciare anche queste parole profetiche".

Ireneo di Lione ha la stessa posizione:

(Contro le eresie, IV c.7 n.1) Ed anche Elisabetta dice: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito ha esultato in Dio, mio Salvatore".

E' probabile che nel testo originale l'autore avesse scritto solo "E disse...", lasciando volutamente ambiguo il soggetto

Il primo verbo (μεγαλύνω) che assegna il nome al cantico, è un'espressione di giubilo presente in diversi salmi (Sal. 35,27)

(Sal. 34,4) Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

(Sal. 69,31) Lodero il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento,



Le "grandi cose" sono quelle in precedenza ricordate dall'angelo e da Elisabetta; la sua maternità messianica

"l'onnipotente", letteralmente "il potente"; Dio è conosciuto come "il potente" perché, come si affermerà più avanti, "ha rovesciato i potenti dai troni"

"Santo è il suo nome": il "nome" è un ebraismo che indica l'essere, la persona stessa; in questo caso, Dio

Dio è misericordioso perché non viene meno ai propri impegni; essi non sono basati sulla risposta degli uomini, ma sulla coerenza, in termine biblico "giustizia", che deve a se stesso

"ha spiegato la potenza del suo braccio", è un nuovo richiamo all'Esodo, quando Jahvè manifestò la sua potenza contro la prepotenza del Faraone

I gesti di salvezza di Dio capovolgono i rapporti umani e vanno contro ogni logica

Ciò che sta sopra è messo sotto, e ciò che sta sotto è messo sopra; non in senso fisico, ma in senso etico e umano

[49] Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;

Queste mostrano che Dio è sempre dalla parte degli oppressi e mai da quella degli oppressori

[50] di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

[51] Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

[52] ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

L'espressione "grandi cose" è utilizzata per ricordare le azioni di Dio per la liberazione dalla schiavitù d'Egitto:

(Dt. 10,21) [21] Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto.

Le tappe della liberazione di Israele sono riassunte nelle "grandi cose" che Dio ha fatto in favore di Maria

"misericordia"; l'ebraico "hesed" indica la fedeltà di Dio alle sue promesse

Inizia la seconda parte dell'inno centrata su Israele, sulle opere di Dio a favore dei deboli, emarginati e diseredati

Il riferimento è agli oppressori che hanno tenuto e tengono soggetto il popolo d'Israele; più generalmente, comprende tutti i vari dominatori che gravano sulla moltitudine umana di persone povere

In un ambiente come la casa di un sacerdote Giudeo, sorprende che il canto di Maria, o di Elisabetta, contenga questa espressione che è fortemente antimonarchica e anticlericale



L'espressione allude ad alcuni testi dell'Antico Testamento:

(Sir. 10,14) Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti.

(Gb. 12,19) Fa andare scalzi i sacerdoti e rovescia i potenti.

(Ez. 21,31) così dice il Signore Dio: Deponi il turbante e togliti la corona; tutto sarà cambiato: ciò che è basso sarà elevato e ciò che è alto sarà abbassato.

Il versetto è anche un anticipo delle beatitudini:

(Lc. 6,21) Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.

Maria si era definita "serva del Signore", ora afferma "ha soccorso Israele suo servo"; l'identificazione conferma che, in quel momento storico, Maria rappresenta la parte migliore del popolo di Dio

Il Magnificat è un denso riassunto teologico dove l'evangelista, collegando una serie di testi dell'Antico Testamento, formula quelle speranze del popolo d'Israele che vedranno in Gesù e nei suoi discepoli la loro realizzazione

[52] ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

La proclamazione del vangelo farà conoscere il vero volto del Padre; questo produrrà l'eclissi delle false divinità e la caduta successiva dei regimi oppressori che su queste fondano il loro potere

[53] ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

[54] Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

[55] come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Questo versetto non è gradito ai potenti: Giovanni Paolo II, quando nel 1987 visitò l'Argentina sotto la dittatura dei generali, durante una cerimonia pubblica, si trovò a dover leggere il testo del Magnificat, mutilato, senza il pericoloso versetto

Il versetto è una profezia di liberazione; il rovesciamento dei "potenti dai troni", sarà realizzato nella storia dai seguaci di Gesù

L' "innalzamento degli umili" e il "ricolmare di beni gli affamati" sarà il programma che Gesù annuncerà nella sinagoga di Nazareth

(Lc. 4,16-18) [16] Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. [17] Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: [18] Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi,

E' il canto della sovranità e della misericordia di Dio, ma anche della giustizia e della pace tra gli uomini



I "tre mesi" più i "sei mesi" annunciati dall'angelo (Lc. 1,36) fanno presumere la presenza di Maria al parto di Elisabetta

Il testo non afferma nulla in proposito; lascia pensare che si separi da Elisabetta prima del parto. Nell'episodio seguente, la nascita di Giovanni, Maria non avrà ruolo

Come la presenza dell'arca, anche la visita di Maria è stata fonte di benedizione per i suoi aristocratici ma sterili parenti giudei

[56] Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

(2Sam. 6,11) L'arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa.

Come anticipato, il cammino di Maria richiama quello dell'arca dell'alleanza che, dalla casa di Obed Edom, un portinaio del tempio che prestava servizio proprio all'arca, sale verso la città di Davide

Il richiamo è rafforzato dalla presenza della medesima espressione "tre mesi", riferita alla permanenza dell'arca nella casa dell'uomo

Approfondimento

- ✿ Il rapporto tra Maria e Israele diviene la relazione tra Maria e la Chiesa.
- ✿ Maria è esempio, modello e sintesi di ciò che deve essere il popolo di Dio.
- ✿ Se la Chiesa vuol essere sposa fedele deve, come Maria, essere fedele al suo Signore.
- ✿ Deve scegliere i valori di semplicità, umiltà e servizio, abbandonando sistemi di potere, conquista, imposizione e ricchezza.
- ✿ In un mondo diviso tra paesi sviluppati e paesi del sottosviluppo, tra potenti e oppressi, di ricchi e di poveri, Maria rende chiaro da che parte sta il Dio salvatore.
- ✿ La domanda è con chi stanno i cristiani.
- ✿ Maria porta la novità di Dio; allo stesso modo, anche i credenti dovrebbero essere portatori di novità.
- ✿ La Chiesa dovrebbe essere portatrice di novità; troppo spesso si assomiglia più a dei fossili del cristianesimo.
- ✿ Si ripetono gesti, liturgie, teologie e parole che non dicono più nulla a chi si aspetta parole e gesti nuovi che parlino agli uomini e alle donne di oggi.
- ✿ L'invito è imitare la donna del Magnificat e della gioia, diffidando delle false imitazioni musone e piangenti, che, molto spesso, sono a uso e consumo di chi ha ridotto la religione a un affare; una madonna sorridente non fa comodo a costoro.
- ✿ Al contrario, il credente, come Maria, ovunque vada e rimanga, sia fonte di gioia e benedizione per le persone.

